

NOVEMBRE | N° 10

LUCI SUL CAMMINO

Notiziario Parrocchia Santa Maria del Carmelo

(DIS)UGUAGLIANZE

Venerdì 25 ottobre 2024, nella basilica di San Giovanni in Laterano, si è svolta l'assemblea della diocesi di Roma a conclusione del percorso "(Dis)uguaglianze", iniziato a febbraio 2024 in occasione del cinquantesimo anniversario del convegno "La responsabilità dei cristiani di fronte alle attese di carità e giustizia nella città di Roma", noto come **convegno sui "mali di Roma"**.

Il vicegerente monsignor Baldo Reina ha introdotto i lavori con un momento di preghiera e di riflessione.

Ha preso poi la parola il giornalista Marco Damilano, presentando una sintesi del cammino compiuto in questi mesi con "(Dis)uguaglianze", seguito dalle testimonianze di due giovani della città di Roma: Daniele e Mariagrazia.

L'incontro si è concluso con una riflessione del Santo Padre Papa Francesco.



LA PIAGA DELLE DISUGUAGLIANZE A ROMA IL PENSIERO DI DUE GIOVANI ALL'ASSEMBLEA DIOCESANA DEL 25 OTTOBRE 2024

A cura di Francesca Antonucci (Membro del Comitato di Redazione)

Il Sinodo è un'occasione di confronto e discernimento collettivo che coinvolge e riguarda ogni fedele. Ma cosa rappresenta realmente il Sinodo, e perché è considerato così significativo per il futuro della Chiesa?

Indica un cammino comune.

Questo concetto esprime l'idea di un viaggio condiviso, un dialogo aperto e partecipativo per discernere la volontà di Dio nella vita della comunità cristiana.



Francesca Antonucci



Introdotta ufficialmente come istituzione stabile dal Concilio vaticano II, il Sinodo è uno strumento voluto per rafforzare la collegialità episcopale e il dialogo interno alla Chiesa. Sotto la guida di Papa Francesco è stata posta particolare attenzione sulla sinodalità. **La sinodalità è un percorso innovativo che mira a riscoprire il significato profondo della Chiesa come popolo di Dio.**

SEGUE

Il tema della sinodalità non riguarda solo il processo decisionale, ma coinvolge una visione ecclesologica più ampia: **come la Chiesa vive e comunica il Vangelo nel mondo contemporaneo**. Il Sinodo sulla sinodalità, con la sua enfasi sull'ascolto e la partecipazione, ha incluso giovani provenienti da diverse realtà, dando loro spazio per esprimere le proprie speranze di fronte alle sfide quotidiane. Questo approccio riconosce che **i giovani non sono solo il futuro della Chiesa, ma il suo presente**, e che il loro contributo è cruciale per costruire una Chiesa più inclusiva e dinamica. Papa Francesco ha spesso ribadito che la Chiesa deve essere "in uscita", vicina alle periferie, fisiche ed esistenziali.

L'assemblea diocesana tenutasi il 25 ottobre 2024 alla presenza di Papa Francesco ha visto protagonisti tanti giovani, in particolare Mariagrazia e Daniele che sono stati invitati ad esporre la loro personale esperienza sul tema delle (dis)uguaglianze nella città di Roma, per contribuire a **"ricucire lo strappo"**.

Entrambi hanno raccontato come le difficoltà della loro quotidianità li abbiano spinti a non lasciarsi sopraffare dallo sconforto, ma **a mettersi al servizio delle proprie comunità**.

Daniele, in particolare, da avvocato ha confessato il proprio stupore per l'assenza e la noncuranza delle istituzioni, che sembrano agire solo con misure repressive, senza affrontare le cause profonde delle problematiche nei quartieri più fragili, mentre *Mariagrazia*, liceale convintamente persuasa che lo studio abbia il potere di rendere le persone migliori, ha sentito il bisogno di sottolineare in Assemblea il valore dell'apertura fiduciosa "verso l'esterno", fuori delle nostre zone confortevoli, per tendere una mano alle persone più fragili e dimenticate.

Queste testimonianze hanno evidenziato l'importanza del Sinodo non solo come momento di dialogo, **ma come catalizzatore di azioni concrete**. Per i giovani che vivono in contesti complessi, il Sinodo rappresenta un faro di speranza, dimostrando che la Chiesa è disposta a camminare con loro, ad ascoltarli e ad agire per un futuro migliore.



San Giovanni in Laterano - Foto Diocesi di Roma

"E' più facile costruire una cancellata, un recinto, un ghetto, per occultare la realtà che dare risposte concrete ai bisogni dei poveri". (*Daniele*)

"Soprattutto ho scoperto che si è più felici quando si fanno felici gli altri". (*Mariagrazia*)

DANIELE

Ha ringraziato il Papa e il Vicariato di Roma per l'invito e l'opportunità di poter esporre la sua esperienza in un contesto così prestigioso come l'assemblea diocesana. Nel suo intervento ha rappresentato una realtà paragonabile a una trincea dove anche Dio ha abbandonato tutti.

Nella vita di tutti i giorni Daniele esercita la professione di avvocato. E' nato in un quartiere popolare di Roma, in una famiglia semplice e umile che gli ha dato la possibilità, con molto sacrificio, di studiare. Per questo ha deciso di restituire un po' della fortuna che ha avuto, mettendo a disposizione la sua professionalità per aiutare le persone più semplici che vivono nei quartieri più popolari di Roma, come Tor Bella Monaca e Quarticciolo troppo spesso dimenticati.

MARIAGRAZIA

Studentessa del liceo classico Amaldi, nel quartiere di Tor Bella Monaca, dove abita. Trascorre la maggior parte del suo tempo a scuola, impegnandosi tuttavia a fare in modo che la scuola non diventi un ambiente chiuso, in cui la realtà esterna non entra. Afferma convintamente che il liceo l'ha resa una persona migliore.

Al primo anno è venuta a sapere delle attività che la Comunità di Sant'Egidio svolge nel suo quartiere, e così ha iniziato a frequentare la Scuola della Pace, mettendosi in gioco a favore dei più sfortunati.



**MESSAGGIO DI PAPA
FRANCESCO
IN OCCASIONE DELLA
IV GIORNATA
MONDIALE DEI NONNI
E DEGLI ANZIANI**

28 LUGLIO 2024

Cari fratelli e sorelle!

Dio non abbandona i suoi figli, mai. Nemmeno quando l'età avanza e le forze declinano, quando i capelli imbiancano e il ruolo sociale viene meno, quando la vita diventa meno produttiva e rischia di sembrare inutile. Egli non guarda le apparenze (cfr 1 Sam 16,7) e non disdegna di scegliere coloro che a molti appaiono irrilevanti. Non scarta alcuna pietra, anzi, le più "vecchie" sono la base sicura sulla quale le pietre "nuove" possono appoggiarsi per costruire tutte insieme l'edificio spirituale (cfr 1 Pt 2,5). La Sacra Scrittura, tutta intera, è una narrazione dell'amore fedele del Signore, dalla quale emerge una consolante certezza: *Dio continua a mostrarci la sua misericordia, sempre, in ogni fase della vita, e in qualsiasi condizione ci troviamo, anche nei nostri tradimenti.*

... La nostra gratitudine va a tutte quelle persone che, pur con tanti sacrifici, hanno seguito di fatto l'esempio di Rut e si stanno prendendo cura di un anziano o semplicemente mostrano quotidianamente la loro vicinanza a parenti o conoscenti che non hanno più nessuno. Rut ha scelto di stare vicina a Noemi ed è stata benedetta: con un matrimonio felice, una discendenza, una terra. Questo vale sempre e per tutti: stando vicino agli anziani, riconoscendo il ruolo insostituibile che essi hanno nella famiglia, nella società e nella Chiesa, riceveremo anche noi tanti doni, tante grazie, tante benedizioni!

CENTO ANNI E NON DIMOSTRARLI

**BUON COMPLEANNO ALLA NOSTRA CENTENARIA
EMILIA PICCINNO**

A cura del Comitato di Redazione

La nostra comunità parrocchiale si è stretta recentemente intorno alla signora Emilia per festeggiare e ringraziare il Signore per il suo centenario traguardo. Dimostrando una straordinaria lucidità, quando l'abbiamo incontrata, ci ha raccontato un po' della sua vita che inizia il 3 novembre del 1924 a *Parabito*, un paese in provincia di Lecce dove, insieme ad altre tre sorelle e quattro fratelli, ha condotto una vita semplice. Emilia ci racconta della sua mamma e del suo papà come di una famiglia presente nell'educazione dei figli, nel dare loro una istruzione avviandoli allo studio, pronti nel trasmettere loro la fede, cercando di non fare mancare loro il necessario, tanto che Emilia ci tiene a ricordare come la mamma all'epoca si occupasse anche di cucire lei stessa i vestiti per i propri figli. Emilia si diploma all'istituto magistrale di Lecce, diventa così maestra di scuola elementare ed inizia così la sua attività di insegnante, facendo prima supplenze nelle scuole dei paesi limitrofi, per poi trasferirsi a Roma, con suo marito Antonio ed i due figli, dove continua nel lavoro che tanto ha amato, insegnando in varie scuole elementari prima di approdare alla Pallavicini, dove termina la sua carriera di maestra.



La signora Emilia con alcuni dei suoi cari



La Benedizione Apostolica di Papa Francesco

Domenica 3 novembre 2024 è stata festa grande! Già la mattina al risveglio Emilia ha trovato con sorpresa la casa addobbata a festa per lei. Poi ha ringraziato il Signore partecipando alla celebrazione Eucaristica nella chiesetta di Stella Maris, accompagnata dai figli Gustavo e Pierluigi, dai vicini, dalla comunità parrocchiale presente, dal suo medico curante Annalisa e da alcune delle ultime colleghe con cui Emilia ha lavorato alla scuola Pallavicini. Al termine della celebrazione alla cara Emilia è stata donata una pergamena con la Benedizione Apostolica impartita da Papa Francesco.

Ma questa eccezionale ricorrenza non si è certo conclusa qui! Il giorno dopo Emilia ha ricevuto a casa, la visita di un messo del Comune di Roma che le ha consegnato un attestato in ricordo del suo centesimo compleanno, insieme ad una bellissima orchidea.

A Emilia ed alla sua famiglia vanno tutto il nostro affetto e i nostri migliori auguri!



Il messo Comunale consegna l'attestato.



Emilia nel giorno suo compleanno con alcuni amici e familiari davanti alla chiesetta "Stella Maris"



GIUBILEO PARROCCHIALE

RACCONTI DI STORIA VISSUTA

QUARTO E ULTIMO INCONTRO: GLI ANNI DELLA ATTUAZIONE DEL SINODO DIOCESANO

A cura di *Filiberto Bilotti* (membro del Consiglio Pastorale)

Il 28 ottobre 2024 si è svolto il quarto e ultimo incontro di rievocazione della nostra storia comunitaria in occasione del Giubileo Parrocchiale. Il tema trattato, con l'intervento di **padre Agostino Farcas** - parroco della nostra comunità all'epoca dei fatti raccontati, è stato quello de **"gli anni della attuazione del Sinodo Diocesano"**.



Filiberto Bilotti

Gli anni di padre Agostino (2013-2019)

Don Fernando introduce l'intervento di padre Agostino ricordando i quattro mesi in cui hanno condiviso, nel 2019, il passaggio di consegne del servizio come parroco della nostra parrocchia. Non è stato un passaggio semplice perché ha rappresentato la fine dell'era dei padri carmelitani dopo 45 anni. Padre Agostino è stato letteralmente strappato alla nostra comunità e don Fernando ricorda di essersi trovato a dover confortare una comunità ferita.

Nel 2019 padre Agostino ha lasciato la comunità e di proposito da allora non si è fatto vedere in parrocchia malgrado i vari inviti. Padre Agostino ha spiegato che ciò è dovuto all'idea che ha sempre avuto di servire pienamente la comunità dove è stato chiamato a lavorare. Per il suo carattere e per la sua sensibilità, infatti, ammette che è molto difficile essere presente come si vorrebbe in due luoghi diversi e lavorare bene in entrambi. Per questo il suo ritorno in parrocchia è avvenuto in punta di piedi, carico di profonda emozione e grande sacralità per un posto che lo ha visto crescere e diventare adulto. Arrivato all'età di 27 anni, infatti, padre Agostino ha vissuto la comunità carmelitana, diventandone priore, e la parrocchia servendo come vice-parroco per nove anni per poi ritornare nel 2013, dopo un breve periodo trascorso ad Albano, come parroco. Passare dagli studi dei suoi primi anni in parrocchia a diventare poi parroco ha rappresentato per padre Agostino il compimento di un percorso che lo ha legato alla nostra parrocchia, sempre sentita come una CASA. Anche i sacerdoti, infatti, dice padre Agostino, benché comandati dopo alcuni anni a cambiare e a ricominciare il servizio altrove, non sono solo uomini con la valigia pronta per partire ma sono persone con un cuore di carne e pieno di emozioni.

Padre Agostino, per indole e carattere, ha inteso vivere la missione di parroco a tempo pieno con cuore sincero rinunciando ad altri impegni che avrebbero potuto fargli fare carriera o anche insegnare, cose che comunque i padri carmelitani gli avevano prospettato all'inizio del suo percorso dopo gli studi. Seguire nel percorso di parroco tanti bimbi che sono stati battezzati e poi hanno ricevuto la comunione e la cresima durante gli anni in cui è stato parroco è stato un privilegio ed una grande emozione vissuta sempre con l'idea di essere accogliente non solo con le parole ma anche con la presenza fisica e spirituale, curando i rapporti con le persone. Padre Agostino ha poi approfondito due aspetti del periodo in cui è stato parroco: le attività legate alla **costruzione e rifacimento materiale dei luoghi parrocchiali e le attività a supporto della realtà spirituale** che ha cercato di costruire nella nostra comunità.



Padre Agostino

Ricordi e pensieri dei Parrocchiani

Al termine dell'incontro don Fernando ha invitato i presenti ad aggiungere i propri ricordi. Di seguito alcuni degli interventi:



*Il diacono **Massimo Olivieri** ha ricordato la grande sofferenza e l'arezza di padre Agostino e della comunità parrocchiale quando si seppe che i carmelitani e il parroco avrebbero dovuto lasciare la parrocchia. Ha raccontato che era l'1 aprile 2019 quando padre Agostino fu convocato a San Martino ai Monti e, senza che lui ne sapesse nulla, gli fu detto di prepararsi a lasciare la comunità di Mostacciano. Si pensò ad un "pesce di aprile" per i modi con i quali tutto stava accadendo, ma così non era e la separazione fu molto dolorosa per tutti. I mesi della pandemia, che arrivarono subito dopo, crearono ulteriore solitudine e divisioni nella comunità. Ma ora con don Fernando tutto sta di nuovo rificorendo.*

SEGUE



La catechista **Angela Catalano** ha voluto ringraziare Padre Agostino per i bellissimi ricordi fatti riaffiorare dopo tanto tempo. Esprime anche la sua gratitudine per aver dato alla Comunità la grande emozione di poterlo vedere di nuovo sull'altare della nostra Chiesa, come ai vecchi tempi, solo con i capelli un pochino imbiancati.



Il Diacono **Marco Peverini** ha ringraziato con riconoscenza Padre Agostino per l'aiuto ricevuto nel momento del "discernimento" all'inizio del suo percorso verso il Diaconato.

Il "discernimento" è un esercizio di ascolto dello Spirito Santo, volto a conoscere la volontà di Dio sulla propria vita.

Nota del CdR

Con riferimento alle attività materiali, padre Agostino ha voluto rendere la parrocchia una casa accogliente, curando sia la chiesa sia gli altri luoghi con l'idea di **renderli non solo accoglienti per lo spirito ma anche belli**. Ispirato dalla custodia del creato, ha lavorato molto, anche in prima persona, per la **sistemazione dei giardini della parrocchia** a cominciare dal giardino di fronte alle aule della catechesi dove erano presenti dei pini pericolanti che sono stati fatti potare e poi abbattere per piantare diversi ulivi. Anche i giardini vicino agli uffici della parrocchia hanno subito una trasformazione con la rimozione di alcuni tigli e la piantumazione di altri ulivi e fiori, delle chicas che piacevano a padre Mario e sistemando il vialetto delle rose. Anche il giardino davanti alla chiesa è stato sistemato piantando dei fiori e il prato.

Queste attività sono state svolte da padre Agostino con grande amore per la comunità così da lasciare qualcosa di bello e di buono.

Anche il verde intorno a Stella Maris in zona B presentava diverse problematiche in termini di sicurezza. C'erano infatti dei pini e dei cipressi pericolanti. Padre Agostino aveva cercato dapprima di esplorare le vie tradizionali per mettere in sicurezza i pini attraverso dei cavi che richiedevano però un costo di manutenzione di circa cinquemila euro l'anno. Considerati i costi elevati padre Agostino decise di far abbattere i pini durante le vacanze di Natale mentre tirava vento forte e gli alberi scricchiolavano.

Per aver fatto questo si è dovuto anche difendere a seguito di una denuncia, riuscendo però a dimostrare che tutto era stato fatto nella piena legalità.

Tra le altre opere compiute durante il periodo in cui è stato parroco padre Agostino ricorda la **costruzione dell'altare per la celebrazione esterna nel giardino adiacente a via Filippini** dove l'altare era costituito prima da un grande tronco di legno.



La Chiesetta di Stella Maris

Con riferimento alle attività di natura spirituale, padre Agostino ha riconosciuto di **aver dedicato tanta attenzione alla pastorale ordinaria** che di solito non si vede esternamente ma ha comunque un peso rilevante nelle attività di un parroco. Padre Agostino si è speso molto **nell'accoglienza e nella presenza della sua persona con i bambini del catechismo** e con i catechisti. **La Lectio Divina** fatta il martedì non era solo utile ai catechisti per poter spiegare ai bimbi ma rappresentava un momento di meditazione personale e un modo per costruire sé stessi. **L'adorazione eucaristica** del giovedì si svolgeva con l'obiettivo di portare sempre più bimbi e adolescenti.



Le cure prestate alla nostra Parrocchia si riconoscono

Anche in quel caso ci furono dei piccoli problemi, questa volta con il Vicariato, perchè la sistemazione del giardino e la costruzione dell'altare erano stati fatti senza richiedere il permesso. Padre Agostino ha fatto anche **sistemare il tetto** che presentava infiltrazioni nella zona del battistero e ha fatto acquisire un nuovo organo che per metà è stato donato e per metà acquistato dalla parrocchia. Negli anni di padre Agostino le luci della chiesa e degli uffici parrocchiali **passarono alla tecnologia LED** (cosa che portò a spendere un decimo per l'illuminazione rispetto a prima), fu introdotto **il riscaldamento nel convento** e nel **salone sant'Elia** e furono comprati nuovi microfoni e luci per la chiesetta di Stella Maris.

SEGUE

La messa dei bambini della domenica piaceva tanto a padre Agostino che ne promuoveva la presenza in tutti i momenti forti dell'anno liturgico ed in particolare nel triduo sacro pasquale e nella via crucis serale per le strade del quartiere. I giovani adolescenti venivano formati, invece, creando un gruppo, condividendo dei video e discutendo dei temi. Altri bei ricordi di quegli anni, con giovani ed adulti, sono stati i tanti **pellegrinaggi all'estero** ma anche in Italia che hanno permesso, tramite la condivisione di momenti di Fede, una più profonda conoscenza delle persone. Padre Agostino ha anche dato vita ad alcune iniziative interessanti come quella di **coltivare la Fede attraverso il calcio**, definendo un nuovo percorso di vita e di fede per i ragazzi che uscivano dal catechismo e che potevano continuare a frequentare la parrocchia praticando lo sport.



Un momento dell'incontro

Questo tentativo ha incontrato diverse difficoltà nella disponibilità degli allenatori e nei costi da sostenere per l'illuminazione dei campi. Altre iniziative che si ricordano di quegli anni sono stati i **concerti in auditorium** e i **canti del coro**, **i ritiri per i bambini** fatti nel prato dove era stato costruito il nuovo altare con tanto di cibo e bevande, **i mercatini delle torte** fatti non solo per raccogliere soldi ma anche e soprattutto per creare comunità, la scuola di ballo, l'auditorium. Un posto particolare meritano le **attività di carità in parrocchia** che sono state portate avanti e sostenute con grande attenzione per i più bisognosi.

Padre Agostino conclude dicendo che sia gli aspetti materiali sia quelli spirituali sono importanti e che per questo ha provato nei sei anni in cui è stato parroco, a creare una parrocchia sistemata decorosamente cercando di lasciare un tesoro e non una patata bollente al suo successore.



L'incontro è terminato con un lungo e affettuoso applauso rivolto dai presenti a Padre Agostino, per il prezioso servizio prestato alla Comunità di Santa Maria del Carmelo, sua casa per sempre e fabbrica di preghiere al Signore perché il suo sacerdozio sia sempre fecondo, ovunque la Chiesa lo chiamerà a servire.



Salvatore Genuino

ringrazia padre Agostino che nel 2017 organizzò una visita Parrocchiale a Papa Francesco durante la quale Salvatore disse al Santo Padre di aver perso la moglie Maria Rosaria da appena un mese. Papa Francesco lo consolò dicendogli che avrebbe pregato per lei, comunicandogli un grande senso di pace nel cuore.

Bruno Stavole

ha chiesto scusa e perdono a Padre Agostino per non aver accettato il suo invito a realizzare il Presepe in occasione di uno degli ultimi Natali del suo mandato. Il rifiuto ovviamente non dipese da motivi personali nei suoi confronti, ma solo dalla speranza che qualcun altro si facesse avanti nella impegnativa attività. Poi è arrivato don Fernando che, come un martello pneumatico, lo ha convinto a riprendere la preziosa opera di artigianato, facendogli riscoprire il piacere del servizio alla Comunità.



LA MIA VITA DALLA CHIESA AL PARTITO SEMPRE IN CERCA DI RISPOSTE

LIDIA RAVERA - SCRITTRICE

A cura del Comitato di Redazione

Lidia Ravera

Note biografiche

Lidia Ravera, nata a Torino il 6 febbraio 1951, è una scrittrice e giornalista italiana.

Dopo gli studi, compiuti al liceo classico Vincenzo Gioberti, raggiunge la notorietà nel 1976 con il romanzo *Porci con le ali*, scritto a quattro mani insieme a Marco Lombardo Radice (entrambi sotto i rispettivi pseudonimi, Antonia e Rocco, cioè gli stessi nomi dei due protagonisti). Il romanzo vende due milioni e mezzo di copie, raccontando la storia d'amore tra due adolescenti, attraverso la quale gli autori tracciano un affresco della generazione del Sessantotto.

In seguito scrive diversi altri romanzi, tra cui: *Le seduzioni dell'inverno*, finalista al Premio Strega 2008.

Ha collaborato a numerose sceneggiature per il cinema e per alcune serie televisive della RAI e scrive per *"Il fatto quotidiano"* e *"Donna Moderna"*.

Dal 2013 al 2018 è stata assessore alla cultura e politiche giovanili nella regione Lazio guidata dal presidente Nicola Zingaretti.

Estratto da Wikipedia

Abbiamo pensato di proporvi la lettura di un bell'articolo scritto da Lidia Ravera e pubblicato nel numero di ottobre 2024 della rivista 50&Più. Vi abbiamo riconosciuto lo sforzo sincero di una persona intellettualmente onesta e convintamente non-credente (seppur inquieta, secondo il nostro parere) nel cercare risposte alle domande ultime che con l'età adulta si affacciano nell'animo dell'Uomo in modo prepotente. La scrittrice invita a scriverle all'indirizzo: Redazione 50&più - Via del Melangolo, 26 - (RM)

Email: redazione@50epiu.it

Vi invitiamo a farlo.

Il Comitato di Redazione



Lidia Ravera

In questi tristi tempi di guerre infinite, di paci impossibili, penso spesso alla morte. E tutte le volte che mi interrogo sulla morte, penso alla religione, alla favola meravigliosa dell'aldilà, del Paradiso, della certezza di incontrarsi lontano da questo mondo, in un'altra dimensione.

Penso che essere credenti sia un vero privilegio.

C'è una frase che dico sempre, tutte le volte che si cade su questo argomento: «La fede non la compri al mercato. È un dono. O ce l'hai o non ce l'hai. Questo dono io non l'ho ricevuto». Il mio rapporto con la fede è un rapporto fatto di assenze e di grandi dubbi. Di malcelate certezze. Io mi sono sempre considerata agnostica. L'unica forma di spiritualità a cui mi sento vicina è il buddismo. Ma quella è una filosofia, non una religione.



Foto pubblicata sulla rivista 50&Più (numero di ottobre 2024)

Un giorno una amica cattolica mi ha chiesto: «Lidia, i tuoi genitori erano credenti?».

Le ho risposto sinceramente: «Sai che non l'ho mai capito? Comunque direi di no. Mio padre in chiesa non ci veniva. Mia madre ci portava in chiesa per conformarsi alle regole della religione cattolica, come tante persone della sua generazione, in quell'Italia che non c'è più».

SEGUE

Ci sono andata fino a dieci, undici anni, in chiesa

Ci sono andata fino a dieci, undici anni, in chiesa. Le donne portavano i figli a messa per convenzione e dunque anche io ci andavo, però sono cresciuta senza una vera e propria educazione religiosa. Sono stata battezzata. Ho fatto la prima comunione e anche la cresima, anche se non ho capito bene a che cosa serviva. Dicevano che diventavo soldato di Cristo e io mi chiedevo che cosa avrebbe comportato. Un ritorno alle Crociate? Neanche oggi, se ci penso, so darmi una risposta. Ricordo bene il vestito bianco lungo con il velo, il cappellino di mia zia, comprato per l'occasione.

Già alle elementari mi chiedevo se Dio esistesse o meno. Un giorno lo chiesi anche a mia madre. Lei rispose: «Sei troppo piccola per pensare a queste cose». Ci rimasi male. Nessuno capiva, all'epoca, che i bambini hanno pensieri profondi, tutt'altro che superficiali.

A 11 anni, poi, lessi *"L'Idiota"*, il capolavoro di Dostoevskij. Lì sentii molto forte il richiamo della spiritualità, il principe Myshkin, il protagonista, era un uomo quasi perfettamente buono. Un romanzo che volli leggere a tutti i costi. Anche se mio padre, era convinto fossi troppo piccola per dei testi così impegnativi, mi appassionò.

Verso i 12 anni seguii con fervore il breve periodo religioso di mia sorella maggiore: voleva aiutare i poveri, facendo le questua domenicale davanti alle porta del cimitero. Con una sacchetta di velluto rosso, cercava di raccogliere qualche spicciolo. Tutta la famiglia andava al cimitero per accompagnarla. L'aspettavamo in macchina. Fuori c'era il gelo. Gli inverni a Torino erano freddissimi all'epoca. Io le portavo un thermos con il tè bollente. E la ammiravo. I miei genitori sembravano, in qualche modo, divertiti. Io ero fiera della sua decisione di darsi da fare per i poveri.

"La religione fu soppiantata dal comunismo"

E poi cosa accadde?

Accadde che i poveri diventarono la classe operaia, e la religione fu soppiantata dal comunismo.

Mia sorella entrò nel partito comunista e io, a 14 anni, nella federazione giovanile.

In fondo tra quello che diceva il Pci e quello che predicavano i sacerdoti non vedevo tanta differenza. I principi erano gli stessi: la solidarietà, l'uguaglianza, l'aiuto ai più poveri, l'amore per il prossimo. Era semplicemente un'altra fede. Noi difendevamo la classe operaia, sposavamo la lotta di classe. E così, mia sorella, che persi quando aveva soltanto 46 anni per un tumore, passò dalla questua per i poveri, alla cellula universitaria del Partito comunista italiano. Anche lì regalava il suo tempo, la sua intelligenza, il suo impegno.

Del resto: molti dicono che il primo comunista della storia è stato Gesù. Per me il comunismo era spiritualità, qualcosa che trascendeva i piccoli egoismi quotidiani. Credevo nella politica e in parole come giustizia, libertà, uguaglianza. Non volevo cedere a sentimenti tossici come l'invidia, il possesso, la competizione sfrenata.

Poi mi sono allontanata anche da quella fede. Ho visto i crimini del comunismo realizzato in Unione Sovietica, ho visto disordinarsi le fila del comunismo italiano.

Adesso, arrivata verso la fine della mia vita, vivo come la maggior parte della popolazione, nella delusione e nel disincanto, diffido di ogni posizione politica, cerco la verità dietro ogni slogan. Non ho perso la speranza che sia possibile un mondo migliore, ma non lo so più descrivere o forse immaginare.

Se mia madre fosse ancora viva, se io fossi ancora piccola, le chiederei: "secondo te, si può vivere senza la certezza di essere ogni giorno migliore del giorno precedente? Si può ancora sognare e imparare, si può ancora aderire a qualcosa che non sia un tuo desiderio privato, una ambizione personale?".

Al posto di mia madre, che non c'è più, potete provare a rispondermi voi?



Agenda e prossimi eventi



Natale 2024

Domenica 8 dicembre (ore 11)
**BENEDIZIONE DEI PRESEPI
E DEI BAMBINELLI**
Addobbo dell'albero di Natale sul sagrato
e cori natalizi dei bambini della parrocchia

Domenica 15 dicembre (ore 19.30)
CONCERTO DI NATALE IN CHIESA
Al termine uno "street food" veramente
particolare

Domenica 8-15-22 dicembre (ore 8/13)
MERCATINO DI NATALE
Per le opere di carità della parrocchia

Domenica 22 dicembre
ARRIVANO GLI ZAMPOGNARI!
A seguire pranzo di comunità



Celebrazioni di Natale

- dal 1° al 7 dicembre tutti i giorni **ore 18:00**
Esercizi spirituali Parrocchiali in Chiesa. A seguire la S. Messa delle 18:30
- martedì 24 dicembre
Veglia di Natale (Orario da definire. Sarà comunicato nei prossimi giorni)
- mercoledì 25 dicembre **Natale**
SS. Messe secondo orario festivo
- giovedì 26 dicembre
SS. Messe secondo orario feriale
- martedì 31 dicembre **ore 17.00**
S. Messa seguita dal “Te Deum” di ringraziamento per i benefici ottenuti nell’anno trascorso

